

e-mail: voghera@laprovinciapave.it

IL CASO AL PRONTO SOCCORSO

Pillola negata, l'infermiera si dimette

«L'Azienda non mi ha tutelata, preferisco andarmene anche se non ho un altro lavoro». Prosegue l'indagine interna

di **Roberto Lodigiani**
♦ VOGHERA

«Dimissioni volontarie». Margherita Ulisse, la giovane infermiera nella bufera per la vicenda della pillola del giorno dopo negata a due ragazze che volevano evitare la gravidanza dopo rapporti sessuali non protetti, lascia l'ospedale di Voghera. Un addio non con effetto immediato, ma dal 1° gennaio 2015. Il divorzio dall'Azienda, che con uno scarno comunicato di poche righe ha annunciato di aver «accettato» la decisione della dipendente, all'apparenza è consensuale e dovrebbe ridimensionare l'eco polemica suscitata dal caso, per le sue delicate implicazioni con l'etica e il dibattito sui metodi contraccettivi. Ma non siamo proprio ai «tarallucci e vino». Tutt'altro. L'infermiera, di origini abruzzesi, da quattro anni a Voghera dopo la vittoria nel concorso, fa sapere di essere stata spinta al gesto anche dal non essersi sentita sufficientemente tutelata dai vertici aziendali, che l'hanno messa sotto indagine, e di fatto di essere stata privata di alternative valide al licenziamento volontario dopo il colloquio con la responsabile dell'ufficio infermieristico. «Non ho voluto forzare la mia coscienza», aggiunge. Per poi ribadire di non aver «respinto» le due ragazze (una delle quali è una 22enne altoatesina), che si erano rivolte all'accettazione del Pronto soccorso per ottenere l'accesso a Ginecologia e farsi rilasciare la prescrizione medica, ma di aver solo voluto dialogare con loro, nel tentativo di convincerle a non assumere il farmaco.

Ora Margherita avrà tre mesi di tempo per cercare un nuovo lavoro. Forse all'estero, dove dice che le piacerebbe fare un'esperienza professionale. Nel frattempo, l'inchiesta interna dell'Azienda prosegue. La responsabilità dell'istruttoria, in questa fase, è stata affidata a Luigina Zambianchi, direttrice sanitaria del presidio di Voghe-

ra-Oltrepo. Sarebbero già state raccolte le testimonianze e i rapporti del medico dirigente del Ps e della caposala che avevano chiesto spiegazioni all'infermiera subito dopo i fatti, contestandole l'accesso negato alle due utenti. Ulisse rischia la sospensione e il trasferimento in un altro reparto, ma alla luce delle sue dimissioni che renderebbero i provvedimenti poco più che pleonastici, potrebbe cavarsela con un semplice richiamo scritto. Sembra comunque che il suo appellarsi al codice etico della categoria infermieristica, e al diritto all'obiezione di coscienza, non possano essere considerate alla stregua di attenuanti o parziali giustificazioni al suo comportamento, poiché la pillola del giorno dopo viene classificata come metodo contraccettivo non abortivo, in quanto non interrompe la gravidanza, ma la impedisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pronto soccorso; in alto a destra la direttrice sanitaria Luigina Zambianchi



“Nella bufera per il no a due ragazze che volevano evitare la gravidanza. «Non le ho respinte, ma solo cercato di dialogare». Rischia comunque la sospensione